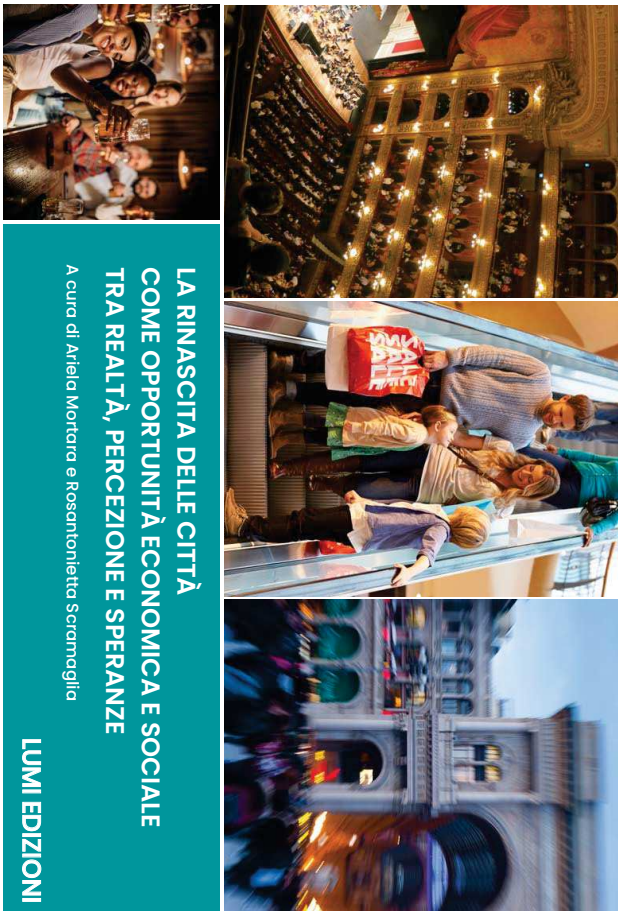


A. Mortara e R. Scramaglia La rinascita delle città come opportunità economica e sociale tra realtà, percezione e speranze LUMI EDIZIONI



LA RINASCITA DELLE CITTÀ  
 COME OPPORTUNITÀ ECONOMICA E SOCIALE  
 TRA REALTÀ, PERCEZIONE E SPERANZE  
 A cura di Ariela Mortara e Rosantonietta Scramaglia  
 LUMI EDIZIONI

La rinascita delle città come opportunità economica e sociale  
tra realtà, percezione e speranze

a cura di  
Ariela MORTARA  
Rosantonieta SCRAMAGLIA

LUMI EDIZIONI

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Pubblicato da:

LUMI Edizioni Soc. Coop. Via Carlo Bo, 1 – 20143 Milano

e-mail: [lumi.iulm@librerieiulmi.it](mailto:lumi.iulm@librerieiulmi.it)

ISBN 9788867850716

1° Edizione settembre 2022

Finito di stampare da:

EBOD s.a.s.

Via Garofalo, 35 – 20133 Milano

Copyright degli autori

## **Indice**

<b>INTRODUZIONE DI ARIELA MORTARA E ROSANTONIETTA SCRAMAGLIA .....</b>	<b>11</b>
<b>CREDITS E RINGRAZIAMENTI .....</b>	<b>39</b>
<b>GLI AUTORI .....</b>	<b>41</b>
<b>RI-LETTURA E RI-NARRAZIONE DEL PROTAGONISMO URBANO DI STEFANO ROLANDO.....</b>	<b>47</b>
LE RADICI DELL'IMMAGINARIO URBANO .....	49
L'EVOLUZIONE CONTEMPORANEA .....	55
LE MILLE SUPERFICI NARRANTI DELLA TRASFORMAZIONE URBANA.....	57
POST SCRIPTUM.....	61
BIBLIOGRAFIA.....	62
<b>UN'ITALIA PIU' URBANA? TRASFORMAZIONI E RILANCIO DELLE CITTA' DAL 1993 A OGGI DI PAOLO VERRI</b> <b>.....</b>	<b>65</b>
<b>UNIVERSITÀ E CITTÀ, TRA NUOVE OPPORTUNITÀ E VECCHI PROBLEMI: RIFLESSIONI A PARTIRE DAL CASO</b> <b>DELL'ALMA MATER STUDIORUM DI BOLOGNA DI GABRIELE MANELLA .....</b>	<b>77</b>
CITTÀ E UNIVERSITÀ: UN RAPPORTO ANTICO E ATTUALMENTE IN CRESCITA.....	79
IL CASO BOLOGNESE: CENNI STORICI.....	80
IL CASO BOLOGNESE: GLI SPAZI UNIVERSITARI E IL LORO UTILIZZO .....	82
L'IMPATTO DELL'UNIVERSITÀ SULLA CITTÀ: TRA STUDENTI, PERSONALE E SERVIZI.....	86
STUDENTI E CITTÀ: IL "CASO PIAZZA VERDI" .....	88
STUDENTI A BOLOGNA: LA CONDIZIONE ABITATIVA .....	93
CONCLUSIONI.....	96
BIBLIOGRAFIA.....	98

<b>GORIZIA-NOVA GORICA: PROGETTAZIONE, RICONOSCIBILITÀ E CONURBAZIONE TRANSFRONTALIERE DI NICOLA STRIZZOLO E MORENO ZAGO.....</b>	<b>103</b>
ABSTRACT .....	103
ESSERE CITTÀ DI CONFINE .....	104
DALLA CITTÀ DIVISA ALLA CITTÀ CONDIVISA.....	106
GO! 2025: UN ESTRATTO DELLA PRESENZA MEDIALE .....	113
PROVE PER UNA CITTÀ COMUNE .....	121
BIBLIOGRAFIA.....	124
<b>LA COMPETITIVITÀ DOPO LA PANDEMIA DA COVID19. PICCOLE E GRANDI CITTÀ SI INTERROGANO SUL FUTURO DI ROBERTA BIANCHI .....</b>	<b>127</b>
INTRODUZIONE.....	127
L'EFFETTO DELLA PANDEMIA DA COVID 19 SULLE NOSTRE CITTÀ.....	129
CAMBIA IL MODO DI VIVERE I LUOGHI .....	131
LA COMPETITIVITÀ TERRITORIALE.....	132
LA RINASCITA DELLE NOSTRE CITTÀ .....	133
LE CITTÀ, I TERRITORI, SI INTERROGANO SUL FUTURO .....	134
LA REPUTAZIONE TERRITORIALE.....	138
BRAND E BRANDING.....	139
MARKETING TERRITORIALE E BRANDING TERRITORIALE A CONFRONTO .....	141
CONCLUSIONE.....	143
BIBLIOGRAFIA.....	144
<b>LA RINASCITA DELLA CITTÀ POST-PANDEMICA ATTRAVERSO LO SPAZIO PUBBLICO DI LUCA BOTTINI ...</b>	<b>145</b>
INTRODUZIONE.....	145
SPAZIO PUBBLICO E BENESSERE SOCIALE .....	146
LA PANDEMIA COVID-19 E LA SOSPENSIONE DEL RAPPORTO CON LO SPAZIO URBANO.....	151
LA RINASCITA E IL DESIDERIO DI SPAZIO .....	158

CONCLUSIONI.....	161
BIBLIOGRAFIA.....	164
<b>MILANO È VIVA? DI ALBERTO OLIVA .....</b>	<b>169</b>
<b>LA CULTURA DELLA RELAZIONE AL MUSEO SCIENZA E TECNOLOGIA A.C. E D.C. DI CRISTINA D'ADDATO..</b>	<b>179</b>
BIBLIOGRAFIA.....	201
<b>QUANDO LA TRADIZIONE HA LA MEGLIO SULLA PANDEMIA: GLI ESEMPI DI VENEZIA E RIO DI JOSETTE SIC SIC.....</b>	<b>203</b>
VENEZIA: VIVERE O MORIRE? DELLE SOLUZIONI COME ESEMPIO .....	204
VENEZIA: IL CARNEVALE COME VETRINA PER LA PROSSIMA STAGIONE TURISTICA .....	208
RIO, UN CARNEVALE POSTICIPATO AD APRILE.....	211
IL COVID IN BRASILE: UN IMPATTO INCERTO SUL TURISMO.....	214
<b>L'ANALISI QUANTITATIVA: QUESTIONARIO E CAMPIONE DELLA RICERCA DI FEDERICA FORTUNATO.....</b>	<b>217</b>
IL QUESTIONARIO .....	217
DESCRIZIONE DEL CAMPIONE.....	221
FOCUS – VALORI, SODDISFAZIONE DELLA VITA E PROGETTI: CHE TIPO DI RELAZIONE ESISTE? .....	245
BIBLIOGRAFIA.....	266
<b>LA RIPRESA POST PANDEMICA FRA PERCEZIONE E REALTÀ: UN CONFRONTO FRA TERRITORI ITALIANI DI SIMONETTA MUCCIO .....</b>	<b>271</b>
I SEGNALI DELLA RIPRESA POST PANDEMICA.....	272
GLI AMBITI DELLA RIPRESA POST PANDEMICA .....	281
CONCLUSIONI.....	286
BIBLIOGRAFIA.....	287
<b>RIPARTIRE DALLA CULTURA: I CONSUMI E LA PARTECIPAZIONE CULTURALE DEGLI ITALIANI NEL POST PANDEMIA DI STEFANIA FRAGAPANE .....</b>	<b>289</b>
INTRODUZIONE.....	289

CONSUMI E PARTECIPAZIONE CULTURALE IN ITALIA NEL BIENNIO 2020-2021.....	293
LA RINASCITA CULTURALE DELL'ITALIA POST-COVID: I DATI DELLA RICERCA IULM .....	299
CONCLUSIONI.....	323
BIBLIOGRAFIA.....	326
<b>QUALITÀ DELLA VITA E SOSTENIBILITÀ TRA PERCEZIONE DEL PRESENTE E IMPEGNO PER IL FUTURO DI</b>	
<b><i>LAURA PELLEGGRI</i>.....</b>	<b>329</b>
DEFINIRE LA QUALITÀ DELLA VITA .....	330
LA QUALITÀ DELLA VITA NEL PROPRIO COMUNE DI RESIDENZA .....	331
DEFINIRE LA SOSTENIBILITÀ.....	335
LA SOSTENIBILITÀ COME CARATTERISTICA DEL PROPRIO COMUNE .....	338
UNO SGUARDO AL FUTURO: POTENZIARE I SERVIZI ALLA SALUTE E LE OCCASIONI DI INCONTRO.....	341
CONSIDERAZIONI FINALI .....	349
BIBLIOGRAFIA.....	350
<b>SEGNALI DI UN 'NUOVO FUTURO': MILANO <i>RELOADED</i> DI VITTORIA SINISI .....</b>	<b>353</b>
IL CONTESTO DELLA RICERCA.....	354
I SEGNALI DI FUTURO.....	358
L'OTTIMISMO .....	360
IL CORAGGIO .....	363
LA CREATIVITÀ.....	366
CONCLUSIONI.....	369
BIBLIOGRAFIA.....	370
<b>LA RINASCITA DI MILANO: LO SGUARDO PRIVILEGIATO DI COMMERCianti, IMPRENDITORI E GESTORI</b>	
<b>DEGLI SPAZI DI <i>ARIELA MORTARA</i>.....</b>	<b>371</b>
INTRODUZIONE E METODO .....	371
L'EFFETTO DELLA PANDEMIA: VERSO UN RITORNO ALLO STATUS QUO .....	374

IL NETWORKING ALL'INTERNO DEL QUARTIERE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI .....	377
I PROGETTI FUTURI E LA SOSTENIBILITÀ .....	381
OPPORTUNITÀ E MINACCE ALL'ORIZZONTE .....	383
LA RINASCITA A/E DI MILANO .....	385
CONCLUSIONI.....	388
BIBLIOGRAFIA.....	390



# LA RINASCITA DELLA CITTÀ POST-PANDEMICA ATTRAVERSO LO SPAZIO PUBBLICO *di Luca Bottini*

## *Introduzione*

L'evento pandemico Covid-19, agendo da vero e proprio shock esogeno, ha sconvolto le società contemporanee attraverso una forza, assieme simbolica e reale, in grado di stravolgere le pratiche quotidiane. Le città hanno pagato il prezzo maggiore di questo impatto, dando luogo a fenomeni particolarmente rilevanti sotto il profilo comunicativo e sociale. Le metropoli sono infatti stati i luoghi che più di altri hanno risentito maggiormente del repentino cambiamento imposto dalle restrizioni. È nelle città, dunque nello spazio complesso costruito, che sono andati in scena comportamenti sociali unici e dalla grande forza mediatica, come la corsa alle forniture alimentari, i momenti di grande condivisione collettiva (i canti dai balconi), oppure il rientro alle proprie residenze di una ampia fetta di popolazione fuorisede. Ancora una volta lo spazio urbano è stato il teatro di fenomeni umani inediti per tutte le popolazioni residenti, un evento che trova riscontri simili solo agli inizi del Novecento durante la pandemia legata alla "Febbre Spagnola".

Gli individui, travolti dall'azione di un nemico invisibile, hanno dovuto presto fare i conti da un lato con ordinanze e imposizioni dell'attore pubblico, che limitava sempre più l'accesso allo spazio urbano, imponendo faticose misure di distanziamento sociale, e, dall'altro lato, con un cambiamento soggettivo sia dello stato emotivo individuale sia nel modo di vivere la quotidianità. Il risultato più

evidente delle forme di restrizione imposte dalla pubblica autorità è stato il massiccio abbandono della vita pubblica nello spazio fisico collettivo delle città: le piazze, le vie, i mezzi pubblici, le aziende, i parchi e le infrastrutture pubbliche si sono improvvisamente svuotate, privando i luoghi della loro stessa ragion d'essere. Le città sono divenute spettrali, sospendendo, nei fatti, la propria stessa identità di luoghi di scambio, incontri e pratiche sociali. L'evoluzione della pandemia e l'allentamento delle misure di contenimento hanno portato, pur con periodi alternati di chiusura-apertura, a una condizione attuale di rinnovata accessibilità alla città. Lo spazio urbano si ritrova ora ad assumere il ruolo di contesto di rinascita per le società contemporanee, divenendo il palcoscenico del desiderio degli individui di tornare a vivere gli spazi pubblici, ricostruendo il legame che si era interrotto all'esplosione della pandemia.

In questo contributo si vuole mettere in evidenza la funzione sociale assunta dallo spazio urbano, in particolare dagli spazi pubblici quali contesti in cui gli individui possono liberamente esprimere la propria socialità, un elemento chiave per difendere livelli idonei di qualità della vita in una comunità urbana. Il passaggio da una fase di *lockdown* a una di pieno ritorno della socialità, almeno per il caso italiano, si è mostrato in tutta la sua forza e imprevedibilità, andando talvolta a far emergere problemi legati alla sicurezza urbana.

### ***Spazio pubblico e benessere sociale***

Vivere in città significa prima di tutto misurarsi con un ambiente estremamente complesso, in cui molte tipologie di popolazioni si concentrano in uno spazio limitato ricco di infrastrutture, edifici e sistemi di trasporto. Lo studio degli stili di vita urbani e delle ricadute anche in termini di salute che

la vita urbana mette di fronte è oggetto della sociologia urbana e più in generale delle scienze sociali (Bechtel & Churchman, 2002; Evans, 2003; Fischer, 1976; Michelson, 1970). La città costituisce il palcoscenico in cui si gioca la contemporaneità; essa è la sede da cui scaturiscono fenomeni di innovazione sociale, ricerca scientifica e soluzione ai problemi della quotidianità (García, Eizaguirre, & Pradel, 2015a, 2015b). La città è il luogo per eccellenza in cui si concentrano opportunità e sfide. Dunque, è bene riconoscere all'urbano non solo un carattere negativo e, per così dire, faticoso, ma occorre pure rilevare che esso è lo spazio in cui gli individui possono liberamente esprimersi attraverso pratiche sociali e culturali, non solo in ambito privato, ma anche nello spazio pubblico.

Lo spazio liberamente accessibile compreso tra i luoghi di interesse per gli individui (lavoro, casa, scuola, università, negozi, esercizi pubblici, ecc.) costituisce un ambito spaziale in cui le persone possono usufruire per attuare le proprie pratiche sociali; in sociologia del territorio, questa forma spaziale viene ascritta al concetto di "spazio interstiziale" (Nuvolati, 2019) o "zone di transizione" (Bressan, 2012). Di fatto, stiamo parlando di "spazio pubblico", ossia di aree urbane che per conformazione e organizzazione sono destinate ad accogliere la cittadinanza e le pratiche socio-spaziali delle diverse popolazioni urbane. Non tutto lo spazio urbano è sviluppato per essere accessibile a tutte le persone; la casa, gli edifici dedicati a specifiche funzioni, infatti, sono destinati alla sfera privata o, al più, a un accesso ristretto agli individui che hanno il diritto di potervi accedere. Lo spazio pubblico, invece, è il luogo aperto per eccellenza. La piazza delle città europee costituisce a livello sia simbolico sia pratico la forma di spazio pubblico più nota, l'*agorà* in cui si raduna la cittadinanza e le sue pratiche spaziali.

La disponibilità di aree di questo tipo all'interno dei confini urbani costituisce elemento di interesse per i governi locali per via della stretta relazione che esiste tra tali spazi e il benessere sociale. Tale rilevanza è anche stata sancita nell'ambito delle Nazioni Unite attraverso il progetto "Un-Habitat", ossia, il Programma delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani stabilito nel 1978<sup>14</sup>. La definizione proposta da questa istituzione si sviluppa in almeno tre tipologie: spazio pubblico generico, spazio pubblico aperto e spazio pubblico potenziale. Nel primo caso, si intendono tutte quelle aree ad uso pubblico facilmente accessibili dalla cittadinanza, create senza scopo di profitto (ad es. strade, piazze, infrastrutture pubbliche). Gli spazi pubblici aperti, invece, sono quelle aree accessibili e gratuite finalizzate a consentire la realizzazione di pratiche socio-spaziali di tipo ricreativo e socialità (es. parchi e aree verdi urbane). Infine, nella terza tipologia UN-Habitat ascrive quegli spazi presenti in una città che non sono ancora stati trasformati e resi accessibili e disponibili alla cittadinanza.

Gli spazi pubblici, dunque, sono un fattore di benessere sociale di assoluta peculiarità per una città; essi sono parte del funzionamento urbano e contribuiscono a essere fattore di socialità e di mantenimento di qualità della vita e benessere sociale.

Dal punto di vista urbanistico, gli spazi pubblici più importanti e diffusi in ambito urbano sono parchi, aree verdi e piazze (pedonali ed escluse al traffico veicolare). La letteratura che si concentra sulla capacità ristorativa dei cosiddetti "green spaces" e sulla loro correlazione con il benessere soggettivo, la coesione sociale e, più in generale, il positivo incremento della qualità della vita, è infatti molto ricca (Ardone & Bonnes, 1991; Burgess, Harrison, & Limb, 1988; Hartig, Mitchell, De Vries, & Frumkin,

---

<sup>14</sup> <https://unhabitat.org/>.

2014; Hipp, Gulwadi, Alves, & Sequeira, 2016). Il mantenimento della qualità e dell'accessibilità di questi spazi è fondamentale per garantire ai residenti e alle popolazioni urbane di poter disporre di una sorta di "camera di decompressione" dallo stress urbano, un luogo dove rientrare in contatto con un ambiente naturale, non soggetto alle regolarità visive e geometriche imposte dall'ambiente artificiale. Si tratta di una necessità innata che in letteratura viene spiegata con la cosiddetta "ipotesi della Savana", ossia quella tendenza evoluta dalla nostra specie di preferire ambienti verdi e naturali rispetto a quelli costruiti (Kaplan, 1973). Tale preferenza si è andata consolidando verosimilmente attraverso la costante relazione con questo tipo di ambiente da parte della specie umana. L'esigenza di trascorrere del tempo in ambienti naturali sembra dunque nascere da questa pratica antichissima e, ancora oggi, è tra i fattori che soggiacciono l'ancestrale richiamo alla natura e agli spazi verdi.

In ambito urbano, dunque, gli spazi pubblici verdi costituiscono una risorsa irrinunciabile per soddisfare questa propensione innata degli individui a vivere in spazi naturali e non costretti da vincoli artificiali. Se parchi e aree verdi sono annoverati come le principali forme di spazio pubblico urbano, in letteratura viene posta enfasi anche ad altre aree pubbliche che per la loro funzione assolvono alla stessa finalità di aggregazione con libera accessibilità; è il caso dei cosiddetti "hard public spaces", ossia, le piazze dedicate ai mercati rionali, ma anche alla spontanea convergenza di pratiche sociali, individuali o di gruppo, che vanno svolgendosi in spazi costruiti. A questo proposito, il contributo di Holy-Hasted e Burchell (2022) da un lato conferma ulteriormente la relazione tra frequentazione di parchi pubblici/aree verdi e benessere soggettivo, dall'altro lato estende la possibilità di conferire tale benessere anche da parte di spazi pubblici costruiti dedicati ad altre attività quali mercati e piazze. In questo senso, l'evidenza accumulata dai due studiosi sembra

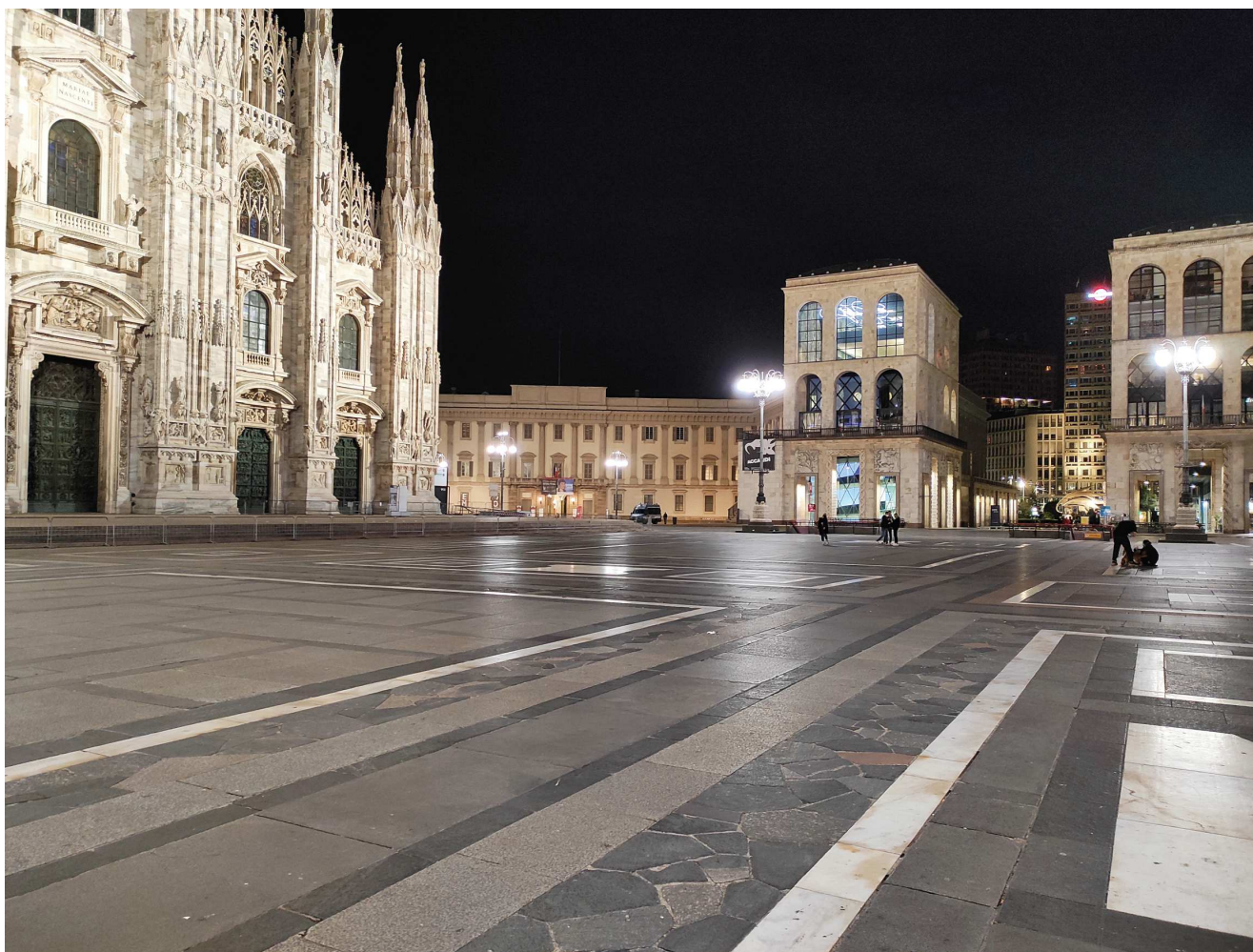
confermare che tali ambienti siano in grado di favorire fenomeni di socializzazione, aumentare il benessere locale e la qualità della vita, ma a patto che tali spazi pubblici siano inseriti in quartieri percepiti come sufficientemente sicuri. Il tema della percezione di sicurezza, infatti, si intreccia strettamente con la qualità della fruizione di spazi pubblici, modulandola in positivo o negativo e influenzando anche il senso di comunità (Francis, Giles-Corti, Wood, & Knuiman, 2012; van Heek, Arning, & Ziefle, 2015).

La percezione che un luogo pubblico sia sicuro per svolgere le diverse pratiche sociali, tra cui muoversi e frequentare i parchi, è un elemento che il governo locale dovrebbe tenere in considerazione poiché da esso discende da un lato l'accessibilità allo spazio affinché sia veramente pubblico, e quindi fruibile da tutte e tutti, dall'altro lato il livello di benessere sociale dei residenti.

Questa breve presentazione della complessità di fenomeni a più dimensioni con cui gli spazi pubblici urbani vanno intrecciandosi ci ha permesso di evidenziare come una sospensione di questo rapporto tra individui e spazi urbani, imposto dalle restrizioni dovute alla pandemia Covid-19, abbia mostrato in modo diffuso quanto tale relazione non sia affatto qualcosa dato per scontato o da sottovalutare, ma rientri a tutti gli effetti all'interno del paniere di elementi che concorrono a influenzare in modo rilevante il grado di benessere nell'esperienza di vita urbana. La domanda di spazio e la possibilità di fruirla in modo continuativo è forse l'elemento più cogente osservato tra le popolazioni alle prese con un fenomeno di grande impatto come la pandemia.

### ***La pandemia Covid-19 e la sospensione del rapporto con lo spazio urbano***

L'effetto più evidente della pandemia, dal punto di vista sia tangibile sia simbolico, è stato l'allontanamento forzato degli individui dai luoghi di vita quotidiana: scuole, posti di lavoro, parchi, piazze, spiagge. In ambito nazionale, i *lockdown* imposti dal Governo come forma di tutela della salute pubblica e contenimento della diffusione della pandemia hanno messo le popolazioni occidentali di fronte a un'esperienza del tutto inedita. Le città si sono improvvisamente svuotate e per la prima volta la stessa natura urbana, fatta di accelerazione, movimento incessante, popolazioni che si intersecano fra loro, ha subito una battuta d'arresto. Di converso, l'ambiente casalingo è prepotentemente entrato in gioco divenendo al contempo luogo di lavoro, di svolgimento delle attività didattiche e di attività di tempo libero. L'assenza di interazione con gli spazi interstiziali ha costretto tutte le persone ad adattarsi a tale enorme riduzione di uso dello spazio, con conseguenze anche sotto il profilo del benessere soggettivo di giovani e adulti (Kaufmann, Straganz, & Bork-Hüffer, 2020; Pancani, Marinucci, Aureli, & Riva, 2021) e attraverso la sperimentazione di nuove pratiche di condivisione collettiva sfruttando i balconi delle abitazioni (Grigoriadou, 2020).



*Fig. 1 – Vista su Piazza Duomo a Milano durante la seconda fase di restrizioni (Ottobre 2020 – Marzo 2021) (Foto dell'autore)*





*Fig. 2 – Vista su Via Dante a Milano durante la seconda fase di restrizioni (Ottobre 2020 – Marzo 2021)  
(Foto dell'autore)*

L'andamento della pandemia ha spinto gli organi di governo ad adottare misure stringenti cicliche sulla base dei dati sanitari; in tal senso, a un primo pesante *lockdown* (9 marzo – 3 maggio 2020) è seguita una seconda fase, da ottobre 2020 a marzo 2021, in cui sono state applicate nuove modalità di restrizione basate sul livello di gravità attraversato dalle regioni. Iniziative alternate di inasprimento/allentamento sono seguite fino al 1° aprile 2022, giorno in cui è stata decretata la fine dello stato di emergenza, inaugurando una nuova fase di monitoraggio e controllo della pandemia, ed eliminando quasi del tutto ogni forma di distanziamento sociale. Nel biennio descritto, le persone si sono dunque ritrovate ad alternare momenti in cui era possibile l'interazione con l'ambiente urbano e i suoi spazi pubblici ad altri in cui la mobilità era strettamente regolamentata anche da orari in coprifuoco. Questa dinamica è andata in qualche modo ad esasperare la fatica imposta dalla necessità di alternare uno sforzo adattivo tra fasi di ritrovata libertà e altre di obbligatoria limitazione. La società Google ha reso disponibili i dati relativi alla mobilità degli utenti che hanno attivato la funzione "Cronologia delle posizioni", in forma aggregata, condividendo pubblicamente le variazioni percentuali degli spostamenti nei seguenti luoghi: abitazione, parchi, supermercati, stazioni ferroviarie, luoghi per il tempo libero e posti di lavoro. I dati condivisi riguardano il primo anno di pandemia, ossia il 2020, e procedono dal 15 febbraio al 31 dicembre 2020; nel grafico che segue vengono rappresentate le variazioni percentuali rispetto alla *baseline* degli spostamenti verso i parchi pubblici e le abitazioni private<sup>15</sup>:

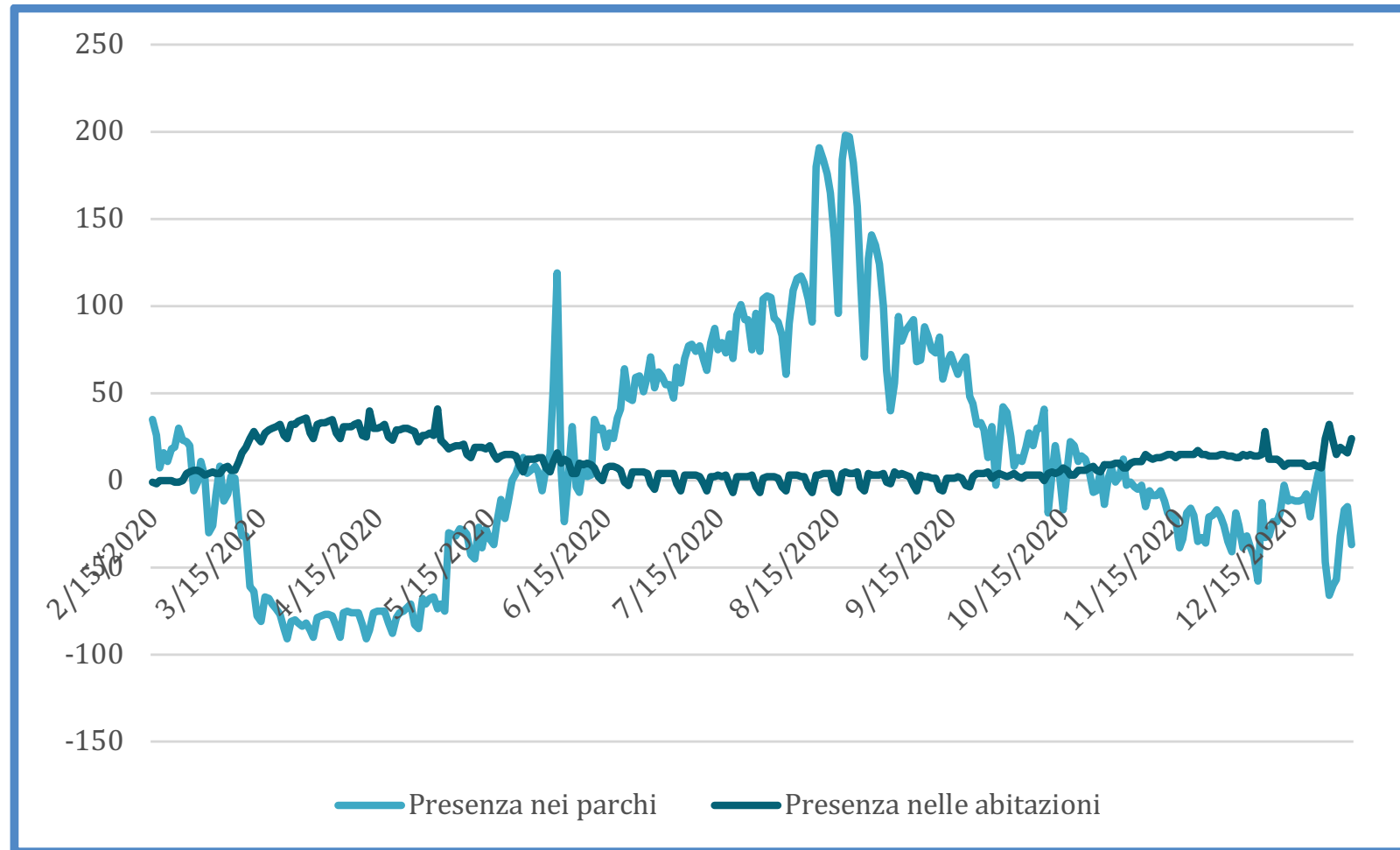
---

<sup>15</sup> La *baseline* è stata misurata come il valore mediano del corrispondente giorno della settimana nel periodo precedente di cinque settimane (dal 3 gennaio al 6 febbraio 2020).



*Fig. 3 – Vista su Via Torino a Milano durante la seconda fase di restrizioni (Ottobre 2020 – Marzo 2021) (Foto dell'autore)*

*Grafico 1 – Variazione percentuale delle presenze in parchi pubblici e abitazioni in Italia durante il periodo febbraio-dicembre 2020*



*(Fonte: elaborazione dell'autore su dati "Google COVID-19 Report sugli spostamenti della comunità")*

Come balza all'occhio in maniera piuttosto evidente, nell'immediatezza del primo *lockdown* si nota una forte contrazione percentuale negativa nell'utilizzo dei parchi pubblici, luoghi che abbiamo visto essere fondamentali per mantenere una qualità della vita adeguata. Al contempo, la percentuale di visite presso le abitazioni ha mostrato un aumento significativo seguito da un ritorno alla normalità nel momento in cui il *lockdown* termina il 3 maggio 2020.

Si nota contestualmente un rimbalzo verso l'alto delle presenze nei parchi, segno di una domanda generale di spazio pubblico che viene finalmente soddisfatta grazie all'allentamento delle restrizioni; in parallelo, la variazione percentuale delle presenze nelle abitazioni torna entro la normalità, senza particolari variazioni rispetto alle settimane precedenti. Il recupero nell'utilizzo delle aree verdi avviene in un tempo piuttosto breve, con una crescita progressiva che conduce al picco nel corso del mese di agosto 2020. In seguito all'inizio dell'ondata virale autunnale, avviatasi a partire da settembre 2020 e con l'introduzione di nuove misure di restrizioni nel mese di ottobre, le persone abbandonano di nuovo gli spazi pubblici per rimanere prevalentemente nelle proprie abitazioni, con una nuova variazione percentuale positiva della presenza in questi luoghi a partire dall'autunno. I dati forniti da Google, pur all'interno di un ristretto intervallo temporale, permettono dunque di ottenere una panoramica generale sull'andamento della domanda di spazio pubblico durante la fase acuta della pandemia e di come l'allentamento delle misure restrittive liberi l'esigenza dei residenti di tornare a condurre le proprie pratiche sociali in tali luoghi, confermando ancora una volta l'importanza di rendere accessibili e praticabili gli spazi urbani pubblici, con particolare riferimento ai parchi e alle aree verdi. Vista la elevata presenza di servizi Google nel mondo, possiamo supporre che, nonostante

non sia possibile rilevare la numerosità assoluta degli utenti del servizio in Italia, i dati forniti possano restituire una fotografia piuttosto affidabile del fenomeno analizzato.

### ***La rinascita e il desiderio di spazio***

Il mese di aprile 2022 ha sancito la fine dello stato d'emergenza per la pandemia Covid-19, il che ha significato un graduale abbandono delle principali misure di distanziamento sociale, tra cui l'utilizzo della mascherina obbligatoria in ambienti al chiuso e all'aperto e l'interruzione del sistema dei colori regionali per decretare il livello di gravità della diffusione del contagio. Il ritorno a una socialità libera e a pratiche di mobilità pienamente realizzabili ha portato a una letterale esplosione di riappropriazione dello spazio pubblico. In generale, dalla primavera 2022, si nota una forte ripresa delle iniziative culturali all'aperto, quali festival musicali, teatrali, eventi culturali urbani specie nelle città metropolitane. Le filiere dello spettacolo dal vivo, particolarmente colpite durante le fasi più cupe della pandemia, si sono riattivate a partire dal secondo trimestre 2022 riempiendo le città italiane di eventi culturali e performativi. La ripresa di queste attività sta permettendo alle città di restituire alla cittadinanza, ai *city users* e ai turisti di riprendere contatto con la cultura urbana e con i suoi spazi pubblici. Questo grande ritorno allo spazio urbano attraverso iniziative culturali sta consentendo alle città di rinascere dopo due anni di incertezze assolute e l'allontanamento forzato di tutte le popolazioni da essa.

Tale forte volontà di riappropriazione degli spazi pubblici trova dunque nella produzione culturale e, più in generale, nello svolgimento di attività *outdoor* nel tempo libero il principale fattore in grado di riconciliare le popolazioni con le città e i propri spazi. Se da un lato tale fenomeno sta costituendo un

vero e proprio propulsore in grado di lanciare le città verso una ritrovata vitalità e dinamismo, dall'altro lato l'improvvisa forza che si è sprigionata durante questi mesi rischia di far emergere alcune criticità legate alla sicurezza urbana e alla sostenibilità ambientale a causa delle aumentate presenze di visitatori e turisti esterni. Oltre a questo fattore, però, è necessario considerare anche l'effetto innato prodotto dal desiderio di riappropriazione della città da parte della popolazione, in particolare delle fasce d'età più giovani che hanno particolarmente risentito dell'impatto psicologico delle chiusure forzate (Pancani et al., 2021; Ramkissoo, 2020; Singh, Shah, Mbeledogu, & Garstang, 2021; Wang et al., 2021).

Il confinamento casalingo, la contrazione degli spazi a disposizione e l'arresto delle relazioni *face-to-face* ha composto un quadro multifattoriale particolarmente nocivo per la salute mentale dei giovani così come degli adulti; motivo per cui, alla caduta delle restrizioni, si è assistito nei centri urbani italiani a una collettiva e simbolica "riconquista" degli spazi pubblici urbani. Non è inconsueto, infatti, rintracciare nelle cronache locali fenomeni legati a organizzazione di eventi non pianificati, oppure gruppi di giovanissimi che improvvisano concerti o iniziative su suolo pubblico non autorizzati. Tali fenomeni, osservati dal punto di vista analitico, altro non sono che un'ulteriore conferma dell'idea di una domanda diffusa di spazio e di possibilità di fruirlo.

A intensità e significati differenti, a seconda della classe d'età considerata, il diritto alla fruizione di parchi e aree pubbliche urbane rappresenta un fattore che rinforza una sequenza di fenomeni socialmente positivi, quali l'attaccamento al luogo, l'identità locale, la propensione ad atteggiamenti pro-sociali e partecipativi. Tali elementi confermano, in modo empirico, l'assoluta rilevanza della

relazione tra benessere sociale e individuale e possibilità di fruizione dello spazio urbano. Queste evidenze dovrebbero dunque fungere da punto di partenza per una riflessione sulla visione futura delle città post-pandemiche, o meglio, di città che sappiano far fronte a probabili future pandemie. Lo spazio pubblico, in modo particolare i grandi parchi, funge da luogo sicuro entro cui la cittadinanza può liberamente ritrovare uno spazio di decompressione, andando a vivere un'esperienza ristorativa per il proprio benessere soggettivo. Sebbene all'esordio dell'emergenza pandemica, la tendenza, almeno per il caso italiano, è stata di imporre forti limitazioni anche nella frequentazione dei parchi cittadini pur essendo tali contesti, come dimostrato in questo contributo, a forte vocazione rigenerativa per il benessere fisico e mentale degli individui. Alcune ricerche condotte durante la fase acuta della pandemia hanno mostrato che, pur essendo i parchi luoghi in cui sia possibile una diffusione del virus tra persone, questa avviene in misura minore rispetto ad altri luoghi (Johnson, Hordley, Greenwell, & Evans, 2021). Inoltre, lasciare ai cittadini la libertà di frequentare spazi aperti e pubblici (ivi comprese aree non urbane a maggiore disponibilità di grandi spazi verdi) contribuisce a ridurre lo stress correlato alle restrizioni sanitarie e, all'aumentare della dimensione dello spazio pubblico, la probabilità di contagio si riduce notevolmente (Venter, Barton, Gundersen, Figari, & Nowell, 2020).

Tentando di ipotizzare quale traiettoria di sviluppo possano intraprendere le città contemporanee per eventuali futuri eventi pandemici, certamente vale la pena di menzionare la tendenza adattiva insita nel fenomeno urbano. La capacità di una città di modificarsi e di trasformare la propria componente fisico-urbanistica in risposta agli shock esterni è un fattore necessario per il *policy making* urbano (Lai, Webster, Kumari, & Sarkar, 2020). Preservare l'accessibilità agli spazi verdi e, al



contempo garantire il distanziamento sociale laddove necessario, è una forma di risposta adattiva che le città possono attuare per mitigare la diffusione virale, ma al contempo per garantire la possibilità ai cittadini di esercitare il proprio diritto di fruire dello spazio urbano libero per attività di rigenerazione individuale.

### ***Conclusioni***

L'esplosione della pandemia Covid-19 ha costretto miliardi di individui a limitare improvvisamente la propria mobilità, trasformando l'abitazione in un luogo entro cui si sono ritrovate a convergere più funzioni: lavoro, didattica a distanza (DAD) e tempo libero. Le disponibilità di spazio per ciascun nucleo familiare, la necessità di far convivere attività ed esigenze differenti nel medesimo spazio e il capitale tecnologico a disposizione hanno rappresentato tre variabili che hanno fortemente influenzato la qualità mediante cui le popolazioni mondiali si sono ritrovate a vivere il distanziamento sociale imposto dalle misure di *lockdown*. Questo ha significato interrompere bruscamente il rapporto con la città intesa nella sua totalità socio-spaziale e in particolare rinunciando alla frequentazione degli spazi pubblici. In ambito italiano, restrizioni via via più severe hanno inaugurato una fase ciclica di chiusure-aperture che, per la prima volta, hanno messo in luce la relazione speciale che abbiamo con le nostre città, facendo emergere un'esigenza che in condizioni normali viene data per scontata.

Gli spazi pubblici hanno la caratteristica fondamentale di essere accessibili e gratuiti, inoltre essi costituiscono un luogo in cui gli individui possono liberamente esprimersi attraverso svariate attività ricreative. Abbiamo però visto che gli spazi pubblici, interstizi urbani che si collocano tra altri edifici

e infrastrutture private destinate ad altri obiettivi, possiedono alcune caratteristiche che correlano con molti aspetti del vivere sociale: la qualità della vita, il benessere soggettivo, lo svago, il gioco, la produzione culturale e molte altre forme di pratiche sociali. Le evidenze presenti in letteratura confermano questa relazione positiva tra spazi pubblici e tali *outcome* sociali, mettendo in evidenza quanto essi costituiscano una risorsa fondamentale e irrinunciabile per una città che intenda mettere al centro il benessere delle popolazioni che la abitano.

La fine dello stato di emergenza, promulgata nel mese di aprile 2022, ha in qualche modo permesso di tornare ai luoghi della quotidianità senza restrizioni, con la libertà di sempre. Ciò che si sta verificando nei contesti urbani più grandi, tuttavia, è un ritorno alla socialità e alle pratiche spaziali con una certa repentinità, dando luogo anche a fenomeni che possono mettere a rischio la sicurezza urbana e la qualità della vita collettiva. Ma tale forza prorompente, che si concretizza nei numerosi eventi culturali, concerti e iniziative anche posticipate nel corso degli ultimi due anni per ragioni legate alla pandemia, se inquadrata alla luce della letteratura che è stata presentata all'interno di questo capitolo, non fa altro che dimostrare l'innata necessità individuale di voler vivere i luoghi urbani, di sviluppare, di fatto, un legame peculiare con la città. Il contatto con lo spazio urbano prende forma e si sviluppa nel tempo per il tramite delle pratiche socio-spaziali che abbiamo descritto sopra e il luogo prediletto affinché tali pratiche possano verificarsi è lo spazio pubblico, come i parchi, le piazze e le aree verdi, ma anche i cosiddetti "hard public spaces" come i mercati rionali e gli spazi adibiti al commercio. L'analisi dei dati Google relativi alle variazioni percentuali nella mobilità presso gli spazi pubblici (parchi) e la permanenza nel contesto abitativo, nel corso del primo anno di pandemia (anno 2020), rafforza ulteriormente quanto si sta descrivendo in queste righe.

A partire dunque dall'evidenza di un rapporto tra individui e spazio urbano, dato per scontato nel tempo precedente alla pandemia, è possibile evocare alcune riflessioni legate a una visione futura di politica urbana che sia attenta non solo a fare tesoro della recente esperienza pandemica, ma che sia anche in grado di prepararsi a eventuali ulteriori emergenze sanitarie simili. Ci si riferisce qui all'attenzione che i governi locali devono dedicare agli spazi pubblici quale elemento fondante la salute pubblica urbana e il benessere generale della cittadinanza. Si tratta di un aspetto peculiare del *policy making* urbano già sancito dalle Nazioni Unite attraverso il progetto "Habitat" in cui si intende compiere un monitoraggio globale della disponibilità e qualità dello spazio urbano nelle città del mondo. Si tratta di un progetto molto ambizioso che non vede ancora la completa adesione da parte di tutti i paesi, dimostrando come la priorità data dai governi locali a tale argomento non sia percepita ancora del tutto come un fattore non procrastinabile.

La disponibilità, l'accessibilità e il livello di manutenzione dello spazio pubblico urbano non sono solo una questione di decoro, ma sono una forma di attenzione data alle popolazioni urbane per garantire il loro benessere. Gli spazi pubblici assolvono a una funzione generale di essere luoghi "sicuri" entro cui la cittadinanza può realizzare il paradigma di città quale luogo della costruzione collettiva della comunità urbana.

Possiamo affermare che gli spazi pubblici sono, estremizzando, indicatori del grado di democrazia di una città; la cura che viene dedicata a essi è in grado di influenzare l'immagine della città, sia dal lato della popolazione interna che dai *city users*, diffondendo una narrazione positiva o negativa di come, un dato centro urbano, dedichi risorse e attenzione agli spazi pubblici e alla loro fruibilità.

Infine, dal momento che gli spazi pubblici sono una sorta di “oasi” urbana, con una funzione sociale speciale, e al contempo luoghi strettamente connessi al resto del tessuto urbanistico, il mantenimento e lo sviluppo di una relazione con i parchi di quartiere e le loro piazze permetteranno di consolidare ulteriormente il senso di appartenenza al quartiere stesso e alla città (Piyapong, Riruengrong, Wipawee, Siriphan, & Passanan, 2019).

La città post-pandemica e, per così dire, “pronta alle prossime pandemie”, sarà necessariamente una città che avrà fatto i conti con la terribile esperienza appena trascorsa e che sarà in grado di investire costantemente risorse nel preservare, e se possibile aumentare, la disponibilità di tali luoghi all’interno del perimetro urbano, affinché, durante altre emergenze almeno questi luoghi vengano preservati e resi comunque disponibili alla cittadinanza. Gli spazi pubblici, se da un lato sono il luogo prediletto della rinascita urbana che stiamo sperimentando in questi ultimi mesi, in un altro senso saranno il luogo che permetteranno, durante eventuali altre emergenze sanitarie, di mantenere un certo grado di benessere nonostante l’isolamento e la fatica indotta dall’attraversare un’esperienza così complessa e dolorosa come una pandemia globale.

### ***Bibliografia***

- Ardone, R. G., & Bonnes, M. (1991). The Urban green spaces in the psychological construction of the residential place. In M. Bonnes (Ed.), *Urban ecology applied to the city of Rome, MAB-UNESCO Project 11, Progress Report n.4*. Rome: MAB Italia.
- Bechtel, R. B., & Churchman, A. (2002). *Handbook of environmental psychology*. J. Wiley & Sons.
- Bressan, M. (2012). *Spazio pubblico e zone di transizione*. 27–36.
- Burgess, J., Harrison, C. M., & Limb, M. (1988). *People, Parks and the Urban Green : A Study of Popular*

- Meanings and Values for Open Spaces in the City. In *Urban Studies* (Vol. 25). Retrieved from <https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1080/00420988820080631>
- Evans, G. W. (2003). The built environment and mental health. *Journal of Urban Health : Bulletin of the New York Academy of Medicine*, 80(4), 536–555. <https://doi.org/10.1093/jurban/jtg063>
- Fischer, C. S. (1976). *The Urban Experience*. New York: Harcourt Brace.
- Francis, J., Giles-Corti, B., Wood, L., & Knuiiman, M. (2012). Creating sense of community: The role of public space. *Journal of Environmental Psychology*, 32(4), 401–409. <https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2012.07.002>
- García, M., Eizaguirre, S., & Pradel, M. (2015a). Social innovation and creativity in cities: A socially inclusive governance approach in two peripheral spaces of Barcelona. *City, Culture and Society*, 6(4), 93–100. <https://doi.org/10.1016/j.ccs.2015.07.001>
- García, M., Eizaguirre, S., & Pradel, M. (2015b). Social innovation and creativity in cities: A socially inclusive governance approach in two peripheral spaces of Barcelona. *City, Culture and Society*, 6(4), 93–100. <https://doi.org/10.1016/j.ccs.2015.07.001>
- Grigoriadou, E. T. (2020). The urban balcony as the new public space for well-being in times of social distancing. *Cities & Health*, 00(00), 1–4. <https://doi.org/10.1080/23748834.2020.1795405>
- Hartig, T., Mitchell, R., De Vries, S., & Frumkin, H. (2014). Nature and Health. *Annual Review Public Health*, 35, 207–228. <https://doi.org/10.1146/annurev-publhealth-032013-182443>
- Hipp, J. A., Gulwadi, G. B., Alves, S., & Sequeira, S. (2016). The Relationship Between Perceived Greenness and Perceived Restorativeness of University Campuses and Student-Reported Quality of Life. *Environment and Behavior*, 48(10), 1292–1308. <https://doi.org/10.1177/>

0013916515598200

- Holy-Hasted, W., & Burchell, B. (2022). Does public space have to be green to improve well-being? An analysis of public space across Greater London and its association to subjective well-being. *Cities*, 125(December 2020). <https://doi.org/10.1016/j.cities.2022.103569>
- Johnson, T. F., Hordley, L. A., Greenwell, M. P., & Evans, L. C. (2021). Associations between COVID-19 transmission rates, park use, and landscape structure. *Science of the Total Environment*, 789, 148123. <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2021.148123>
- Kaplan, R. (1973). Predictors of environmental preference: Designers and clients. In W. F. E. Preiser (Ed.), *Environmental design research*. Stroudsburg, PA: Dowden, Hutchinson and Ross.
- Kaufmann, K., Straganz, C., & Bork-Hüffer, T. (2020). City-life no more? Young adults' disrupted urban experiences and their digital mediation under covid-19. *Urban Planning*, 5(4), 324–334. <https://doi.org/10.17645/UP.V5I4.3479>
- Lai, K. Y., Webster, C., Kumari, S., & Sarkar, C. (2020). The nature of cities and the Covid-19 pandemic. *Current Opinion in Environmental Sustainability*, 46, 27–31. <https://doi.org/10.1016/j.cosust.2020.08.008>
- Michelson, W. (1970). *Man and His Urban Environment. A Sociological Approach*. Reading, MA: Addison-Wesley.
- Nuvolati, G. (2019). *Interstizi della città. Rifugi del vivere quotidiano*. Bergamo: Moretti & Vitali.
- Pancani, L., Marinucci, M., Aureli, N., & Riva, P. (2021). Forced Social Isolation and Mental Health: A Study on 1,006 Italians Under COVID-19 Lockdown. *Frontiers in Psychology*, 12(May). <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.663799>

- Piyapong, J., Riruengrong, R., Wipawee, I., Siriphan, N., & Passanan, A. (2019). Empirical evidence of the roles of public spaces and public activities in the promotion of community relations and sense of place in a coastal community. *Journal of Place Management and Development*, *12*(4), 485–507. <https://doi.org/10.1108/JPMD-09-2018-0065>
- Ramkissoon, H. (2020). COVID-19 Place Confinement, Pro-Social, Pro-environmental Behaviors, and Residents' Wellbeing: A New Conceptual Framework. *Frontiers in Psychology*, *11*(September), 1–11. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.02248>
- Singh, A., Shah, N., Mbeledogu, C., & Garstang, J. (2021). Child wellbeing in the United Kingdom following the COVID-19 lockdowns. *Paediatrics and Child Health (United Kingdom)*, *31*(12), 445–448. <https://doi.org/10.1016/j.paed.2021.09.004>
- van Heek, J., Arning, K., & Ziefle, M. (2015). Safety and privacy perceptions in public spaces: An empirical study on user requirements for city mobility. *Lecture Notes of the Institute for Computer Sciences, Social-Informatics and Telecommunications Engineering, LNICST*, *151*(January), 97–103. [https://doi.org/10.1007/978-3-319-19743-2\\_15](https://doi.org/10.1007/978-3-319-19743-2_15)
- Venter, Z. S., Barton, D. N., Gundersen, V., Figari, H., & Nowell, M. (2020). Urban nature in a time of crisis: Recreational use of green space increases during the COVID-19 outbreak in Oslo, Norway. *Environmental Research Letters*, *15*(10). <https://doi.org/10.1088/1748-9326/abb396>
- Wang, M. Te, Toro, J. Del, Scanlon, C. L., Schall, J. D., Zhang, A. L., Belmont, A. M., ... Plevniak, K. A. (2021). The roles of stress, coping, and parental support in adolescent psychological well-being in the context of COVID-19: A daily-diary study. *Journal of Affective Disorders*, *294*(January), 245–253. <https://doi.org/10.1016/j.jad.2021.06.082>